

INTERROGAZIONE N. 138.25

Dazi USA contro la Svizzera – Quale visione e quale strategia per proteggere il Ticino produttivo?

Premessa

Il 2 aprile 2025 il Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha firmato un ordine esecutivo che introduce un dazio del 31% su tutte le importazioni provenienti dalla Svizzera. La misura, giustificata con l'esigenza di proteggere l'industria americana e riequilibrare la bilancia commerciale, colpisce indistintamente tutte le esportazioni elvetiche – incluse quelle provenienti dal Canton Ticino – con potenziali ripercussioni pesanti per il nostro tessuto economico.

Il 3 aprile 2025, attraverso un'interrogazione a firma di Alessandro Speziali e cofirmatari, si è avviata una prima riflessione istituzionale sulle conseguenze di tale provvedimento; a questa il Consiglio di Stato ha fornito risposta il 14 maggio 2025.

Nel frattempo, l'amministrazione statunitense ha annunciato un ulteriore inasprimento della misura: l'aumento del dazio dal 31% al 39%. Questo nuovo passo aggrava sensibilmente lo scenario, incrementando la pressione sulle imprese esportatrici e rendendo ancora più urgente una risposta coordinata e incisiva a livello federale e cantonale.

Secondo i dati dell'Ufficio federale di statistica, nel 2023 la Svizzera ha esportato merci verso il Nord America per un valore complessivo di 60,6 miliardi di franchi, con gli Stati Uniti come principale partner commerciale. In particolare, le esportazioni ticinesi verso gli USA hanno registrato nello stesso anno un incremento del 15,3%, confermando la crescente importanza di questo mercato per l'economia cantonale.

Il Ticino, caratterizzato da una struttura economica fortemente orientata all'export e da settori ad alta specializzazione – tra cui metalmeccanico, elettronico, farmaceutico, orologiero, chimico e automazione – rischia ora di subire conseguenze rilevanti. Molte imprese, comprese filiali di gruppi multinazionali e numerose PMI attive sul mercato nordamericano, dovranno affrontare una perdita di competitività, tempi lunghi per riposizionarsi e nuovi ostacoli burocratici nel commercio internazionale.

In questo contesto, il ruolo del Cantone diventa cruciale per:

- accompagnare le aziende nella comprensione e gestione delle nuove condizioni di mercato;
- semplificare i percorsi burocratici e autorizzativi necessari all'adattamento delle strategie aziendali;
- promuovere relazioni, alleanze e soluzioni operative condivise;
- definire una visione chiara sul posizionamento del Ticino produttivo nel nuovo scenario internazionale.

Alla luce della complessità della situazione e della rapidità con cui si stanno evolvendo gli scenari geopolitici, è urgente un coordinamento strutturato tra istituzioni, attori economici e mondo imprenditoriale, per garantire al nostro territorio resilienza, competitività e capacità di reazione efficace.

INTERROGAZIONE N. 138.25

Fatta la premessa vi inoltriamo le seguenti domande

1. Sono previste iniziative cantonali di accompagnamento strategico per supportare le imprese nell'analisi degli impatti, nella riorganizzazione delle filiere e nella ricerca di alternative operative o logistiche?
2. Sono previsti contatti istituzionali con le Camere di commercio elvetiche all'estero o con altri Cantoni colpiti, al fine di costruire alleanze e scambiare buone pratiche? Potete specificare i canali?
3. Quali strumenti intende attivare il Cantone per semplificare la burocrazia e ridurre gli ostacoli amministrativi per quelle imprese che dovranno modificare rapidamente il loro assetto organizzativo o logistico a seguito della misura americana?
4. È prevista una campagna di comunicazione mirata per informare tempestivamente le aziende sulle conseguenze dei dazi e sulle possibilità concrete di reazione (es. stock temporanei negli USA, riorganizzazione delle supply chain, partenariati)?
5. Il Cantone intende potenziare i propri servizi di consulenza e internazionalizzazione (tramite Ticino Export, Switzerland Global Enterprise, ecc.) per facilitare l'accesso delle imprese ticinesi a nuovi mercati alternativi?
6. Il Governo è disponibile a istituire un osservatorio congiunto pubblico-privato sull'impatto delle barriere commerciali internazionali sull'economia ticinese, al fine di raccogliere dati, individuare criticità e proporre misure di medio termine?
7. Quali settori dell'economia ticinese risulterebbero maggiormente colpiti dai dazi statunitensi e con quale incidenza sul valore aggiunto cantonale?
8. Esistono stime sull'eventuale impatto dei dazi sull'occupazione in Ticino, in particolare nei comparti manifatturiero ed esportatore?
9. In che modo le imprese ticinesi possono partecipare attivamente al monitoraggio e alla definizione di eventuali misure di sostegno? È previsto un canale diretto di segnalazione?
10. Il coordinamento con altri Cantoni si limita allo scambio di informazioni o si prevede la definizione di azioni comuni (p.es. progetti congiunti di promozione economica verso nuovi mercati)? *(più operativo rispetto alla risposta della domanda 4 dell'interrogazione 52.25)*
11. Qual è la visione del Consiglio di Stato rispetto al posizionamento del Ticino produttivo nel nuovo scenario di frammentazione commerciale globale, e quali strategie a lungo termine si intendono promuovere per rafforzare la resilienza del nostro sistema economico?

Conclusioni

In un contesto internazionale sempre più instabile, il ruolo delle istituzioni cantonali non può limitarsi alla mera gestione ordinaria, ma deve farsi sempre più proattivo e anticipatorio. La crisi legata all'introduzione del dazio USA del 39 %, in vigore dal 7 agosto 2025, rappresenta un banco di prova per la nostra capacità di reazione, ma può anche trasformarsi in un'occasione di rinnovamento e di riposizionamento strategico per il sistema economico ticinese.

Per affrontare efficacemente questa sfida:

- **AITI e Cc-Ti** sono chiamate a svolgere un ruolo chiave nel coordinamento operativo con il supporto politico;
- **Il Cantone** deve attivarsi immediatamente per sostenere e proteggere le PMI esportatrici;

INTERROGAZIONE N. 138.25

- È necessario **avviare un tavolo di crisi pubblico-privato**, offrire **consulenze economico-doganali urgenti** e promuovere con decisione **la diversificazione dei mercati**.

Auspichiamo quindi che il Consiglio di Stato risponda con prontezza, visione e spirito collaborativo a questa nuova e complessa sfida.

Patrick Rusconi e Matteo Quadranti